



PAROLE DI **carta**



a cura di
Luca Alberini

NEL NOME DI GALILEO

Il metodo scientifico modella da secoli i rapporti tra scienza e società, ma oggi la sfida si fa più complessa, tra inquinamento, usi bellici e privatizzazione della ricerca



di Gian Italo Bischi

A partire dalla rivoluzione scientifica associata a Galileo, il metodo con cui la scienza accresce la conoscenza del mondo ha permesso di ottenere risultati quasi incredibili. Non solo riguardo all'universo, ma anche alla biologia e alla chimica, fino alle origini e al comportamento degli esseri viventi e alle comunità in cui vivono. Questo libro di Marco Ciardi, docente di Storia della scienza all'Università di Firenze e poliedrico autore, si concentra soprattutto sui legami fra scienza e società, includendo le interazioni con discipline che a prima vista non sembrano seguire gli stessi principi, come l'arte e la letteratura, la pedagogia e la psicologia, addirittura la magia o, più in generale, le cosiddette pseudoscienze. Con il consueto amichevole stile narrativo, arricchito da numerose citazioni "fra le righe" (che ci fanno toccare con mano il fatto che anche gli scienziati sanno scrivere bene), l'autore procede in modo chiaro e piacevole anche per i non specialisti, tanto da farci apprezzare certe pagine di scienza come esempi di vera e propria letteratura.

Già nelle prime pagine, ricorrendo alle parole di Galileo, vengono enunciati i due assiomi su cui si basa il metodo scientifico: la scienza è basata su esperimenti e scritta in lingua matematica;



Marco Ciardi
**STORIA
DEL PENSIERO
SCIENTIFICO.
DA GALILEO GALILEI
A MARIE CURIE**
Carocci (2025)
pp. 280, euro 28,00



la scienza è pubblica, ovvero le sue scoperte sono a disposizione di tutte le intelligenze che desiderano capirle ed eventualmente usarle come fondamento per ulteriori ricerche. Il primo assioma, diventato un celebre aforisma di Galileo, ha portato all'enorme progresso della scienza che ha fatto di pari passo progredire la società, le condizioni di vita e il benessere economico, anche se nel corso del Novecento ha iniziato a mostrare qualche effetto collaterale negativo, dall'inquinamento agli utilizzi bellici. Il secondo è in perfetta sintonia con le idee di uguaglianza, laicità e democrazia che scienza e società hanno sempre più condiviso con il passare del tempo. Anche questo, però, non è al riparo da pericoli, dato che l'accumulo di enormi ricchezze da parte di alcune società private sta portando nelle loro mani parti consistenti della ricerca avanzata, i cui risultati quindi non sono più di pubblico dominio. Il saggio ci conduce così in modo naturale a riflettere sulle connessioni fra scienza e democrazia, pace e guerra, fino all'educazione dei giovani e alle questioni di genere, attraverso le opinioni di personaggi del calibro di Albert Einstein, Marie Curie, Maria Montessori, giganti della cultura del Novecento che hanno ancora molto da insegnarci.



Paolo Attivissimo
**RITORNO
 SULLA LUNA**
 Apogeo (2026)
 pp. 224, euro 20,00



La vediamo lì nel cielo, vicina, apparentemente a portata di mano, e pensiamo che sia strano che dopo esserci stati (sì, ci siamo stati veramente e nessun complottista potrà mai provare che non sia stato così) non ci siamo più tornati. Invece la Luna è in realtà un mondo lontano, ostile, pericoloso, difficile da raggiungere, dal quale ci separa un abisso vuoto e gelido, solcato da radiazioni che possono raggiungere picchi letali, per esempio quando il Sole, senza preavviso, ha uno dei suoi sussulti. Non possiamo stare sulla sua superficie senza uno scafandro goffo e pesante che ci fornisca aria per respirare, ci isoli dal vuoto (che altrimenti farebbe letteralmente bollire il sangue nelle vene) e ci protegga dai violenti sbalzi di temperatura al suolo: oltre 120 °C al sole e fino a -190 °C nelle ombre più profonde. Senza parlare, poi, dei raggi ultravioletti che sterilizzano il suolo e inducono tumori, cataratte e altre gravi malattie, o della continua pioggia di micrometeoriti il cui impatto può essere più letale di un proiettile. Eppure, nonostante tutto, ci siamo stati e sicuramente ci torneremo a breve. Quando? Come? Perché? Tutte le risposte, ma proprio tutte, le trovate in questo ricco e dettagliato volume, consigliatissimo per i "fanatici" delle missioni spaziali.



Un libro interessante che offre al lettore, innanzitutto, l'ennesima conferma che Giorgio Manzi non è solo un antropologo di prima grandezza (ordinario alla Sapienza Università di Roma, accademico dei Lincei e dei XL), ma anche un brillante scrittore. La sua abile penna ci fa precipitare in un remotissimo passato in cui, di racconto in racconto, incontriamo il celeberrimo australopiteco che tutti conosciamo come Lucy, il ragazzo del Turkana, gli "hobbit" dell'Isola di Flores, l'uomo di Ceprano, i Neanderthal del Circeo e di Altamura e Ötzi, la mummia del Similaun. Questa volta Manzi immagina che tutto venga filtrato dall'ottica di alcuni alieni sbarcati sulla Terra per valutare, attraverso una serie di manoscritti rinvenuti tra le macerie, se gli ormai estinti abitanti del pianeta Terra abbiano avuto consapevolezza di sé e delle proprie origini evolutive prima di sparire. Il verdetto è inoppugnabile: si trattava di una specie intelligente, che aveva conseguito risultati notevoli in vari ambiti, ma le cui scelte ultime l'avevano portata a una fine improvvisa. Le cause dell'estinzione? Dai manoscritti emergono alcune parole chiave: antropocene, benessere, biodiversità, carestie, crisi climatica, energia atomica, globalizzazione, intelligenza artificiale, metaverso, migrazioni, minaccia nucleare, pandemie, smaltimento dei rifiuti, sovrappopolazione, transizione demografica... #



Giorgio Manzi
**ANTENATI.
 LUCY E ALTRI
 RACCONTI
 DAL TEMPO
 PROFONDO**
 Il Mulino (2024)
 pp. 224, euro 16,00

